

# Ma per i clienti disabili sono ancora molte le barriere da superare

Scale ripide, assenza di scivoli, ascensori e ingressi stretti, servizi sanitari non conformi alle norme. Il 65 per cento degli alberghi della Bergamasca, descritti come «accessibili» per i disabili negli elenchi pubblicati dal Touring Club italiano e dall'annuario 1995/96 dell'assessorato al Turismo della Provincia di Bergamo, in realtà hanno un accesso inadatto, perché sono ostacolati da una serie di barriere strutturali.

È il risultato di una indagine svolta dalla Uildm — Unione italiana lotta alla distrofia muscolare — di Bergamo, nell'ambito d'un progetto nato in collaborazione con il «Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche».

Francesco Agliardi, l'architetto incaricato dell'indagine, nel corso di un anno di lavoro, si è impegnato a fare visita ad una settantina di alberghi della provincia, compilando un questionario informativo. Insieme a lui, l'indagine ha coinvolto uno degli utenti della Uildm, Pietro Ghislandi, che ha dovuto constatare di persona l'effettiva difficoltà di accesso ai più comuni servizi che una struttura alberghiera dovrebbe garantire indistintamente a tutti i clienti, anche a coloro che si trovano costretti su di una sedia a rotelle.

Il primo contatto è stato telefonico e già da questa preliminare inchiesta sono emersi dei paradossi. Dei 74 gestori interpellati, 11 hanno smentito telefonicamente la presunta accessibilità dei loro alberghi ai clienti disabili. Quale sia il criterio di redazione di questi albi è dunque poco chiaro e di certo, visti i risultati, alquanto lacunoso.

Nella maggior parte degli hotel, alberghi e motel visitati, la prima barriera riscontrata è proprio nell'accesso alla struttura o alle stanze da letto. In nove alberghi le camere si trovano infatti ai piani superiori, irraggiungibili dal disabile per la mancanza di qualsia-

si impianto di sollevamento meccanico (ascensore o montascale). In cinque situazioni, inoltre, l'ingresso dell'albergo è risultato varcabile solo dopo aver salito gradini alti o lunghe scalinate.

A questo si aggiungono una serie di condizioni che impediscono, di fatto, un comodo movimento negli ambienti dell'albergo. Gli ascensori sono di dimensione troppo ridotta, non ci sono spazi per una agevole manovra della carrozzina e manca anche un'adeguata disposizione dei sanitari nei bagni.

Pare dunque sia carente, anche a livello locale, una corretta educazione sui limiti sociali e i disagi concreti creati dalle barriere architettoniche. L'accessibilità viene infatti spesso confusa dagli albergatori con la disponibilità all'accoglienza e all'aiuto del disabile.

A Bergamo solo un albergo su sette dichiarato accessibile lo è effettivamente, mentre nella provincia lo sono 21 alberghi su 67.

La speranza della Uildm e del Comitato per l'abolizione delle barriere architettoniche è che questo monitoraggio sulla situazione di adeguamento delle strutture pubbliche alle normative vigenti in materia (voluntariamente non richiamate alla lettera nell'indagine) stimoli le istituzioni, chiamate in causa, a continuare il percorso d'informazione capillare della tanto aspirata «cultura dell'accessibilità».

Paola Abrate

